

L'intervista/1

di Andrea Senesi

«Un traghettatore per fare la manovra E poi andiamo subito alle urne»

Pisapia: con il M5S non si governa

MILANO Giuliano Pisapia, eletto a Strasburgo con il Pd, in questo periodo gira per le feste dell'Unità ripetendo agli elettori di sinistra smarriti una sola formula: «Unità, unità, unità».

Cosa dovrebbe fare il Pd, insistere per il voto subito o provare nuove maggioranze?

«La strana coppia che per formare un governo ha dovuto scrivere un contratto invece di un programma è arrivata dopo un anno di litigi a una strada senza uscita. Mi pare impossibile la formazione di qualsiasi maggioranza alternativa in grado di sostenere un altro governo. Siamo in un *cul de sac* e non vedo alternative: al voto bisogna andarci prestissimo».

Ma la manovra finanziaria chi la farà?

«Un governo di transizione che prepari le elezioni e s'incarichi di raddrizzare la barra economica salvandoci dal baratro».

Il profilo di questo possibi-

le traghettatore?

«Una figura capace di rappresentare al meglio l'Italia, ma senza smargiassate e pugni sul tavolo. Qualcuno in grado di dialogare ma che sia autorevole e garantisca gli italiani e i partner europei. I quali, giustamente, ora ci guardano con preoccupazione. E poi, ministri competenti che rinuncino a candidarsi alle imminenti elezioni».

È il profilo di un governo tecnico.

«È il profilo di un governo che deve rimanere in carica solo pochi mesi per lavorare su due o tre punti qualificanti. Mi viene in mente l'esperienza del governo di Lamberto Dini dopo la caduta del primo Berlusconi nel 1995».

E chi lo sosterrrebbe?

«Si troverebbero le formule in Parlamento. Nel pieno rispetto della Costituzione, dopo aver ottenuto la fiducia, potrebbe anche essere un esecutivo di minoranza».

Una collaborazione stabile

coi Cinque Stelle è immaginabile?

«Con chi ha votato i decreti sicurezza, l'immunità di Salvini e ha portato il Paese in una situazione fallimentare non è possibile un governo insieme. Altra cosa è naturalmente il dialogo col loro elettorato sempre più deluso».

E con Forza Italia?

«Ancora meno. Io ho sempre pensato che la differenza fra la destra e la sinistra esista: non è mettendosi tutti insieme, senza valori comuni, che si può costruire».

E Matteo Renzi? Tornerà protagonista nella resistenza a Salvini?

«Lui è una risorsa del centrosinistra».

Meglio che resti nel Pd o che crei una nuova formazione liberal-democratica?

«Il Pd è l'unica forza consistente del centrosinistra e deve restare unito. Basta coi personalismi. Abbiamo una situazione drammatica da gesti-

re e il Paese ci chiede di dare un segnale forte e univoco. Non si può perdere un voto. Il Pd deve però aprirsi ancora di più rispetto alle già coraggiose aperture fatte alle Europee, e che hanno dato risultati. E poi ci dev'essere una coalizione ampia, che tenga conto dell'esperienza dei Comuni, delle liste civiche capaci di rappresentare i mondi del volontariato laico e cattolico, dell'ambientalismo, dei diritti».

Ma Salvini si può battere?

«Un conto sono i sondaggi, altro la realtà. Una buona campagna elettorale, con proposte concrete, unitarie ed effettivamente realizzabili, può avere successo. Salvini come governante ha fallito. Molti che si sono astenuti alle ultime elezioni sono preoccupati dalla deriva autoritaria. Penso che anche certi mondi che hanno appoggiato Salvini ora siano preoccupati. Questa cosa per esempio dei "pieni poteri" è da brividi: ricorda il golpe in Cile o la Grecia dei colonnelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No ai personalismi

«Renzi è una risorsa Il Pd unica forza del centrosinistra, basta personalismi»



Ue Giuliano Pisapia, 70 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688